

Un uomo di 92 anni, piccolo, molto fiero, vestito e ben rasato, una mattina alle 8.00, con i suoi capelli perfettamente pettinati, trasloca in una casa per persone anziane.

Sua moglie di 70 anni è recentemente deceduta, cosa che lo obbliga a lasciare la sua casa. Dopo parecchie ore di attesa nella hall della casa per anziani, ci sorride gentilmente quando gli diciamo che la sua camera è pronta. Mentre si reca fino all'ascensore con il suo deambulatore, gli faccio una descrizione della sua piccola camera, includendo il drappo sospeso alla sua finestra come tenda. Mi piace molto", dice con l'entusiasmo di un ragazzino di 8 anni che ha appena ricevuto un nuovo cucciolo.

-"Signor Vinto, lei non ha ancora visto la camera, aspetti un attimo. "

"Questo non c'entra niente", dice. "La felicità è qualcosa che scelgo a priori. Che mi piaccia la mia camera o no, non dipende dai mobili o dalle decorazioni – dipende piuttosto dal modo in cui la percepisco. "Nella mia testa è già deciso che la mia camera mi piace. E' una decisione che prendo ogni mattina al mio risveglio." "Posso scegliere, posso passare la giornata a letto contando le difficoltà che ho con le parti del mio corpo che non funzionano, oppure alzarmi e ringraziare il cielo per quelle che funzionano ancora." "Ogni giorno è un regalo e finché potrò aprire i miei occhi, focalizzerò sul nuovo giorno e su tutti i ricordi felici che ho raccolto durante tutta la mia vita."

"La vecchiaia è come un conto in banca. Prelevi da ciò che hai accumulato." Perciò, il mio consiglio per voi, sarebbe di depositare molta felicità nel vostro conto in banca dei ricordi.

Grazie di aver partecipato a riempire il mio conto in banca, dove continuo a depositare.

Ricordate queste semplici regole per essere felici:

1. Liberare il vostro cuore dall'odio
2. Liberare la vostra testa dalle preoccupazioni
3. Vivete con semplicità
4. Date di più
5. Aspettatevi di meno.



CALENDARIO:

- 15 MAGGIO Giovedì ore 19,00–22,00 Adorazione
- 18 MAGGIO Domenica – Incontro di fraternità con le sorelle Clarisse
Ore 12,00 S Messa –ore 13,00 pranzo fraterno –ore 16,00 incontro presso le sorelle Clarisse di Gorla
- 25 MAGGIO Domenica - Solennità del CORPUS DOMINI, processione cittadina serale
- 31 MAGGIO Sabato ore 21,00 Veglia di preghiera all' Arengario di Monza
- 22 GIUGNO Domenica incontro di fraternità con verifica comunitaria

- COMPLEANNI MAGGIO:**
16-Ornella Aiazzi
18-Anna Maria Bonanzinga

- COMPLEANNI GIUGNO:**
02-Tina
02-Gianni Nava
05-AnnaMaria Bassi
07-Anna Borghi
17-Giuseppe Imbimbo
21-Ezio
28-Piera Luigia
28-Giulia Colombo

REDAZIONE: Anna, Anna Maria, Giovanna, Luisa, Mari- lena, Mariola.



ORDINE FRANCESCANO SECOLARE - WWW.OFS-MONZA.IT

LA FRATERNITA' SI RACCONTA

"In Famiglia"

Padre Luigi presiede l'incontro dando subito un tono più che familiare. Attraverso il suo viso aperto e i suoi occhi si coglie la complementarietà tra l'OFS e il Primo Ordine.

Il discorso si apre subito sulle problematiche che rendono asfittico oggi il matrimonio. Sarà questo l'argomento intorno al quale si dialogherà e al quale ciascuno apporterà il frutto della propria esperienza. Il matrimonio accompagna anche il concetto di famiglia simbolo e manifestazione visibile della Chiesa.

Padre Luigi fa riferimento ad un discorso tenuto da Papa Giovanni Paolo II in occasione del 750° anniversario della morte di Santa Elisabetta di Ungheria patrona dell'Ofs. Elisabetta seppe realizzare appieno il matrimonio nella vocazione di istanza unitiva col marito ma nello stesso tempo di apertura verso l'esterno riuscendo a mantenere uniti ruoli diversi per vocazione: madre, sposa, sovrana, cristiana nella solidarietà verso i poveri, gli ammalati e gli abbandonati.

Il matrimonio va affrontato come vocazione e come sacramento, diversamente ci si allontana dal suo vero significato e ci si avvicina ai suoi limiti. Le conseguenze di questo atteggiamento sono da tutti conosciute: separazioni, divorzi, abbandoni.

Bisogna partire dal sacramento come segno del mistero di Cristo. Esso concretizza l'amore come apertura e non come chiusura

Dono gratuito, dunque, da restituire e non "amore emozionale" che è invece espressione di egoismo.

La fede deve diventare di coppia perché quando è del singolo e non fa parte del quotidiano, perde efficacia e validità e scade nel relativismo e nel qualunquismo.

Matrimonio significa coppia che cresce nella fede. La fede non è un optional: si sta insieme perché la fede dà senso all'amore coniugale ed è esperienza di Dio.

Amore non è qualcosa di estraneo a noi, è in noi. "Deus caritas est" ha proclamato Papa Benedetto XVI e solo nel Suo amore v'è esperienza di vita. Per i francescani questo amore deve diventare strumento di santificazione propria, per i figli, per i mariti e le mogli: santificare come consapevolezza di essere stati creati per la gioia

L'appartenenza all'Ofs come ordine, non è in contraddizione anzi con l'amore coniugale qui descritto, lo dimostra la figura di Elisabetta di Ungheria che rimane l'esempio più umile e cristallino dell'amore sponsale cristiano. Per non togliere nulla all'efficacia delle parole di Giovanni Paolo II, riportiamo per intero il suo discorso sopra citato.

Padre Luigi conclude l'incontro rispondendo alle domande che nell'insieme hanno confermato la validità dei concetti espressi mettendo in luce come il Carisma Francescano basato sul concetto di Famiglia e fraternità realizza appieno il valore del matrimonio .



Giovanna

Notizie di rilievo:

- INCONTRO FORMATIVO DI APRILE
- VOCAZIONE AL MATRIMONIO COME OFS
- PREGHIERA PER IL DOMANI
- DRAMMATICO MESSAGGIO ...
- PER FARCI PENSARE
- CALENDARIO—COMPLEANNI

GIOVANNI PAOLO II

Osservate Elisabetta d'Ungheria e cercate di scoprire il mistero della sua vita. Incontrerete il Cristo, che già conoscete, ma forse non amate abbastanza. Ascoltate la chiamata divina che viene dal profondo del vostro cuore, "siate saldamente radicati e stabilmente fondati nell'amore" (Ef 3,17). Abbiate il coraggio di dare la vita a Cristo e in Lui ai fratelli. "I poveri li avete sempre con voi" (Gv 12,8); guardate attorno attentamente; nell'ambiente in cui vivete, poi negli ospedali, nei focolari familiari spenti, negli istituti di carità, troverete un fratello anziano, un malato solitario, un invalido rifiutato dai parenti, un malato nel corpo e nella mente; in essi potrete servire il Cristo. "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avrete fatto a me" (Mt 25,40).

Perché voi possiate accettare questa missione apostolica nello spirito di santa Elisabetta, dovete approfondire la vostra fede in Cristo usando regolarmente i mezzi di grazia offerti dalla Chiesa.

"Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori" (Ef 3,17). Siate rappresentanti dell'amore misericordioso del Padre, perché assieme ai vostri fratelli credenti e a quanti stanno cercando in Dio il senso della loro esistenza "siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio" (Ef 3,18-19).

Meditate in quest'anno giubilare sulla vita familiare felice di santa Elisabetta voi sposi, madri e padri di famiglia! Siate vicini gli uni agli altri con fedeltà irremovibile. Siate convinti che l'amore di Dio e la vita cristiana coerente non solo non è un ostacolo, bensì è una fonte inesauribile dell'amore coniugale. Santificatevi vicendevolmente, aiutatevi vicendevolmente nell'imitazione di Cristo.

Ricordatevi che il popolo della Turingia considera santo oltre Elisabetta anche Ludovico! Pregate tutti i giorni anche insieme, sapendo che Cristo è presente con voi. In Cristo potete diventare quello che in virtù del sacramento del matrimonio dovete essere: un corpo solo e un'anima sola. Accettate con gratitudine il più bel dono del Dio Creatore: il dono della vita che è sacra sin dal primo istante del concepimento. Trasformate il vostro focolare in chiesa domestica, educate i vostri figli alla fede.

"L'azione catechetica della famiglia ha un carattere particolare e, in un certo senso, insostituibile" (Giovanni Paolo II, *Catechesi Tradendae*, 68).

Santificate i vostri figli, insegnate loro ad amare Cristo e la sua Chiesa, a servire disinteressatamente il Popolo di Dio. Approfondite in voi la convinzione che con l'esempio della vostra vita e con la trasmissione della vostra fede date il meglio ai vostri figli. Potete diventare genitori di futuri santi, come anche la terza figlia di Elisabetta, Gertrude, è venerata come beata dai Premostratensi. Conservate l'intima atmosfera della chiesa domestica, ma nello stesso tempo siate aperti verso il grande compito di costruire il Regno di Dio. Siate un centro irradiante d'amore universale.

La società moderna ha particolarmente bisogno di uomini e donne rivestiti di Cristo, i quali con gioia e disinteresse si dedicano al servizio del prossimo, i quali come madri e come padri abbracciano e aiutano i poveri dei nostri tempi bisognosi di affetto, di comprensione, di fede, di beni materiali e spirituali. Siate convinti che partecipate attivamente nell'unica missione apostolica della Chiesa.

Guardate tutti Santa Elisabetta, diletti Fratelli e Sorelle ungheresi! Riconoscete in lei la meravigliosa chiamata dell'amore di "Dio, ricco di misericordia" (Ef 2,4). Siate orgogliosi che Elisabetta, figlia della terra magiara, sia diventata una santa conosciuta e amata in tutto il mondo. Ella ha pensato in dimensioni che superano la sua epoca, con cuore geniale ha intuito la forza unificatrice dell'amore e la profonda esigenza dell'unità. La verità di Cristo l'ha resa libera affinché potesse costruire l'unità tra due popoli, innalzare un ponte tra classi sociali contrastanti, unire in sé varie manifestazioni dell'ideale di santità e infine armonizzare i cuori umani.

Il tuo Spirito sia guida delle coscienze e del cammino dei popoli.

Noi Signore sogniamo una società più giusta e solidale attenta ai piccoli e ai poveri: la tua testimonianza di amore e di servizio inquieti e stimoli sempre la nostra libertà.

Noi sogniamo Signore una Chiesa che sappia fare dell'uomo la sua via, la sua passione la sua cura. Il tuo vangelo sia sempre più la misura.

Noi sogniamo Signore un mondo più concorde, riconciliato e in pace: del suo essere e del suo operare.

Noi Signore sogniamo una comunità sempre più fraterna libera e aperta:

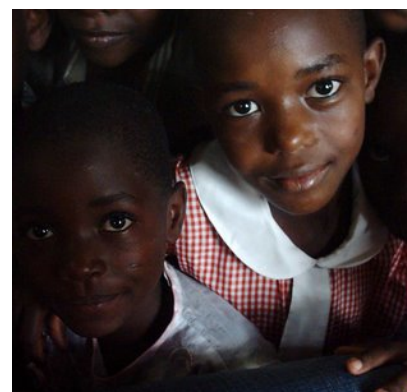
Ti affidiamo il suo cammino, perché corrisponda sempre più ai sogni che tu hai su di lei.

Noi sogniamo Signore, per le nostre famiglie, un domani più luminoso nel quale gli affetti siano il tesoro più prezioso e il pane la casa il lavoro, beni alla portata di tutti: per questo non manchi mai in esse l'abbondanza, della tua grazia e delle tue benedizioni.

Noi sogniamo Signore, per i nostri figli, un futuro in cui il rispetto per ogni vita, la custodia della bellezza del creato, l'alleanza con te, siano il suo fondamento e la sua speranza: non abbiamo altra eredità più grande da consegnare loro!

Noi sogniamo Signore, noi osiamo ancora Signore! Rivelaci Signore i tuoi sogni perché in essi i nostri trovino compimento. Amen

FAMIGLIA FRANCESCANA: Un drammatico messaggio da Tiziano Zanella, francescano secolare missionario in Kenia — 25/02/2008



Mi chiamo **Tiziano Zanella** sono un missionario laico e mi trovo in **Kenya** da circa 15 anni. Nella zona dove ho la missione non abbiamo vissuto i disordini che anche voi in Italia avrete avuto modo di seguire. Per necessità il giorno 13 del corrente mese sono andato a Nairobi assieme a due ragazzi della Missione, uno si chiama **Pili Pili** e l'altro, un aspirante fratello, si chiama **Giustino**. La nostra macchina era parcheggiata nel cortile della cattedrale, come facciamo da anni. Dopo una visita al Santissimo sempre esposto, mentre stavamo per risalire in macchina, ci si avvicina un signore distinto che sembrava volesse chiedere qualche cosa, a pochi passi da noi però estrae una pistola da sotto la giacca e subito dietro di lui arrivano altre due persone anche loro armate che senza tanti complimenti ci spingono dentro la macchina. La gente intorno vede tutto, ma nessuno interviene e noi siamo presi dal panico. Spingono Pili Pili al volante e gli intimano di fare quello che gli ordineranno.

Io ero in ginocchio con il rosario in mano e piangevo. Uno di loro mi punta la pistola ad un fianco ordinandomi di mettermi seduto. Saputo che Pili Pili è un Masai cominciano a picchiarlo e a minacciarlo di morte. Poi sembrava che si fossero calmati ma ordinano a Pili Pili di mettere in moto e dopo circa mezz'ora di strada ci ritroviamo in una boscaglia fuori Nairobi. Non riusciamo a capire se vogliono solo rapinarci o se vi è anche una questione politica o tribale. Non riesco a descrivervi il terrore che abbiamo provato. Una volta scesi dalla macchina gli aggressori minacciano di uccidere i due ragazzi. Giustino piange e non riesce a parlare. Pili Pili li supplica di non ucciderlo, dice loro di essere diventato papà di una bambina tre mesi fa ripetendo continuamente il nome di sua figlia e quello della moglie. In quel momento è successo qualche cosa. Dentro di me ho sentito scendere una pace, una serenità inaspettata. Guardando in faccia i rapinatori dico loro di uccidere me che sono già vecchio e di lasciar vivere i due ragazzi. Poi prendo dalla macchina 350.000 scellini pari a €3.500 che avevo prelevato in mattinata dalla banca, e dico loro che questi soldi sarebbero serviti per comperare mais, fagioli e riso per sfamare i 400 ragazzi che ospito nella missione. Forse sorpresi dalla mia serenità si sono guardati in faccia hanno preso i soldi ed i cellulari e mentre stavano scappando uno di loro si gira verso di me e per tutta risposta al mio ringraziamento mi risponde: "Che Dio ti benedica!". Dopo alcuni istanti mi sono ritrovato abbracciato ai miei ragazzi e tutti insieme siamo stati presi da un pianto inarrestabile, quindi ci siamo inginocchiati a pregare. Ritornati in Missione e raccontato l'accaduto i ragazzi, di loro iniziativa si sono riuniti in chiesa a pregare e ringraziare quel Dio in cui crediamo e Maria Regina dell'Amore cui è dedicata la Missione.

Pace e Bene
Tiziano Zanella